

La Voce di San Giovanni

Giornalino distribuito alla comunità parrocchiale di Cardile - Aut. n. 3 del 14/02/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania (SA) - C/so Umberto, snc - 84056 Cardile
Proprietario Don Angelo Imbriaco - Direttore Responsabile Dott. Andrea Salati - Anno I - N. 4

La "Festa di fine estate" chiude il ciclo di tre serate trascorse sotto le stelle sul Piano del Carpino



Disegno di Andrea Di Bartolomeo

In famiglia, sempre

La famiglia sta attraversando problemi e difficoltà di ogni genere: nel campo economico, nell'impegno educativo, nella tenuta dei rapporti, per non parlare di separazioni e divorzi. Eppure rimane il punto di riferimento per la nostra vita. Lo è per i piccoli, per gli adolescenti, per i giovani e anche per gli anziani. Se in queste età della vita la famiglia fa sentire la sua presenza, la vita di tutti è più serena. Quando questo punto di riferimento viene a mancare, l'esistenza diventa difficile e amara per tutti. La famiglia resta il fondamento della società umana. E' quel che ci rivela la prima pagina della Bibbia. Dio non crea solo il maschio.

segue pag. 3

Nella prima sera (13 luglio u.s.) in occasione dei festeggiamenti della Madonna del Carmine il ritiro spirituale notturno "Guarda la stella, invoca Maria" ha avuto come tema centrale l'opera di San Giovanni della Croce, scritta nelle prigioni durante un periodo di ingiusta detenzione, dal titolo "la Notte Oscura". Essa narra il viaggio nel buio dell'anima dalla propria sede corporea verso l'unione con Dio passando attraverso la notte. La notte rappresenta le avversità e gli ostacoli per staccarsi dal mondo materiale e raggiungere la luce, durante la quale l'anima si purifica unendosi allo spirito, ottenendo una grande vittoria e cioè aver spento le passioni che inclinavano alle cose materiali piuttosto che a Dio. La seconda sera (12 agosto u.s.), in occasione dei festeggia-

menti in onore di San Rocco, si sono osservate le stelle cadenti. La terza sera (30 agosto u.s.), a chiusura dell'estate, che ha visto una numerosa partecipazione dei cardilesi, l'argomento trattato dal prof. Helios Bartoli del Liceo scientifico di Vallo è stato: la mitologia raccontata dalle costellazioni. E' stato allestito uno schermo con proiettore dal quale era possibile seguire i miti greci collegati alle costellazioni, mentre il professore con una penna laser faceva notare al pubblico le costellazioni nel cielo. Si è passati al telescopio dal quale è stato possibile ammirare una luna argentea che illuminava la montagna, ma che non ha permesso di osservare tutte le costellazioni per il suo chiarore nel cielo e alcune stelle come la stella polare, oppure Antares, le costellazioni del gran carro e del piccolo carro, etc.. Le tre serate si sono concluse con la classica "fresellata cilentana", dolci, prosciutto, vino e tanta musica e canti a cura del parroco don Angelo Imbriaco con la sua inseparabile chitarra. Dalle righe di questo giornale parte il più vivo ringraziamento alla popolazione di Cardile che ha partecipato numerosa, soprattutto al terzo evento di fine estate e alle persone che con i loro mezzi hanno permesso a giovani e meno giovani di salire sulla montagna per osservare le stelle. L'appuntamento è stato fissato dal prof. Bartoli, che attratto dalla particolare posizione geografica della montagna di Cardile, favorevole all'osservazione celeste, ha riproposto nel mese di Dicembre un nuovo incontro al Piano del Carpino, quando si potranno osservare nuove costellazioni ancor più visibili di inverno nel rigido cielo cristallino della notte.

Virgilio D'Elia

SOMMARIO

A Cardile sono nati i Fiori del Carmelo. pag. 2

Sotto il millenario castagno di Cardile l'asinella "Camomilla". pag. 3

Famiglia, casa dei valori. pag.3

Avvicinandosi a Gesù Eucarestia. pag.4

Intervista a Mario Romano. pag.5

La Madonna nella storia della salvezza. pag. 5

Un'esperienza da ripetere. 6

Nasce nella parrocchia un coro parrocchiale. 6

Il edizione torneo in notturna. pag. 8

L'operosità dell'ape. pag. 9

A Cardile sono nati “I Fiori del Carmelo”

Il 16 luglio la comunità di Cardile ha festeggiato la Madonna del Carmine.

Il comitato festa ha organizzato vari eventi ed incontri prima della festa, ma tra i vari appuntamenti sicuramente la comunità ha vissuto con maggiore partecipazione il momento in cui “I Fiori del Carmelo”, 32 bambini di età compresa tra i 4 e i 9 anni, hanno indossato l'abito carmelitano. Il simbolo di questa congregazione è il narciso, il fiore più bello del Carmelo che nella Bibbia (Is 35) rappresenta la purezza e la rinascita.

Il cammino di preparazione dei fanciulli è iniziato il 7 luglio con un pellegrinaggio sulla montagna “Laura”. Qui i bambini, insieme ai loro genitori, hanno ascoltato le ancelle di S. Teresa che hanno parlato della figura di Gesù, dello scapolare e del significato de “I Fiori del Carmelo”.

Il 15 luglio, nel corso della S. Messa celebrata da Padre Pio Kandathil, i bambini sono stati affidati alla Madonna del Carmine ed hanno accolto gioiosamente il vestitino bianco e marrone. Poi, in fila insieme alle loro mamme, hanno ricevuto lo scapolare. Al termine della celebrazione hanno cantato “Evviva la bella Regina



del Cielo”, un bellissimo canto in onore della Madonna.

Il giorno della festa la comunità ha accolto S. E. Mons. Ciro Miniero, per la prima volta in visita a Cardile.

Il Vescovo ha celebrato la S. Messa e, durante l'omelia, oltre a porre l'accento sull'importanza della fede, ha spiegato ai fanciulli il valore della loro presenza all'interno de “I Fiori del Carmelo”.

Al termine della celebrazione, i bambini hanno riproposto il canto “Evviva la bella Regina del Ciel” alla presenza del Vescovo.

La sera, una fila di vestitini marroni e bianchi ha preceduto la Madonna del Carmine per la processione lungo le strade del paese.

Ilaria Longo

E neppure solo la femmina. Dio, scrive il libro della Genesi, “maschio e femmina li creò”; e subito li benedisse dicendo: “Siate fecondi e moltiplicatevi”. Pur con tutte le trasformazioni che si possono seguire, la famiglia resta l'immagine più chiara di Dio sulla terra. Sì, la famiglia – più che il singolo individuo – è l'immagine più chiara di Dio, il simbolo della Santissima Trinità. La famiglia pertanto non è una realizzazione semplicemente umana, essa sgorga da Dio. E per questo è segnata dal mistero dell'amore, un mistero che richiede attenzione, cura, sostegno, difesa. Il nemico dell'amore è l'individualismo, che ricerca la soddisfazione di se stessi senza badare ad altri legami. In questo caso l'io soppianta il noi, e la

società diventa più fragile.

Sostenere la famiglia diventa senza dubbio una delle frontiere più importanti dell'inizio di questo millennio. Alcune prospettive sono indispensabili:

1. legame stabile. Dio ha voluto che il legame tra l'uomo e la donna fosse saldo, perché così è il suo rapporto con noi. Quando ha voluto parlare del suo amore per noi, ha usato appunto l'esempio del sentimento dello sposo per la sposa, dell'amore per il figlio; amori alti e sicuri. L'indebolimento dei legami familiari indebolisce l'intera società.

2. educare all'affetto. L'impronta lasciata dalla famiglia sulla coscienza e sulla vita di un ragazzo è unica e permanente. In famiglia si educa attraverso l'affetto e

la fiducia che esso sa suscitare nella vita; si educa attraverso l'esempio e quei valori che si respirano nell'aria di casa; si fa intravedere ciò che vale di più attraverso le scelte che insieme si compiono e che diventano di tutti, tutti coinvolti nella stessa storia familiare.

3. la qualità della fede. Il senso del mistero di Dio si coglie nel modo in cui come famiglia si prega e si fa spazio a Dio; nel modo con cui si illuminano di fede i fatti della vita personale e familiare. Quanto è importante la fede nella vita? Un bambino e un ragazzo lo imparano dallo spazio che nella loro famiglia si riserva ad essa.

Don Angelo Imbriaco

Sotto il millenario castagno di Cardile l'asinella "Camomilla" diventa la protagonista con i bambini de "I Fiori del Carmelo".

Lo scorso 5 settembre con l'oratorio "San Giovanni Bosco" e il Gruppo "I Fiori del Carmelo" si è svolta la "Giornata con l'asino". Il tempo incerto e la pioggia non hanno consentito di svolgere la giornata secondo il programma, che prevedeva il pic-nic dei fanciulli presso la pineta del Lago Lavinia di Gioi con giri

diverse storielle sull'asino e la sua utilità per i contadini nel passato, alternando ai racconti diverse canzoni tematiche. All'arrivo dell'asinella "Camomilla" (di nome e di fatto), con i suoi quarant'anni d'età, è stata accolta dai bambini festanti sotto il castagno dell'anfiteatro. L'asinella che nei suoi tratti caratteriali si è mostrata sempre

di un fotografo. Oggi che l'asino è stato sostituito dalla meccanizzazione agricola andrebbe pensato in un altro rapporto con l'uomo, non più considerato come simbolo di stupidità, grettezza e ignoranza, né in un rapporto di sfruttamento, schiacciato sotto i pesi del contadino e sotto la minaccia delle sue frustrate, ma in un rapporto di collaborazione con l'uomo. Si può pensare, quindi, all'onodidattica, cioè ai giochi con i bambini, visto che l'asino, se trattato con cura dal padrone si mostra intelligente, volenteroso, disponibile e si mostra particolarmente sensibile ad affiatarsi nei giochi con i bambini che sono sempre attratti dalla figura dell'asino, oppure all'onoterapia oppure ai percorsi naturalistici con l'asino, che possono costituire un volano per l'economia turistica del Nostro territorio. La giornata si è conclusa con una Messa per i bambini nell'oratorio, durante la quale il parroco don Angelo Imbriaco ha incentrato la sua omelia sulla figura dell'asino, spiegando ai bambini che come loro erano stati sulla groppa dell'asinello, così anche Gesù si servì di un asino per entrare in Gerusalemme acclamato da re, non quindi cavalcando un cavallo simbolo di potere e potenza, ma su un asino simbolo di mitezza e di umiltà.



su due cavalli nel vicino campo sportivo e, pertanto, l'evento si è svolto presso l'anfiteatro dove i bambini hanno pranzato. Subito dopo il cantastorie ha raccontato

docile e paziente, come del resto è la natura di tale specie di animale, ha iniziato a fare diversi giri attorno al castagno portando in groppa i bambini sotto l'obiettivo

La Redazione

Famiglia, casa dei valori

Nonostante i cambiamenti intervenuti, la famiglia rimane il luogo primario di ogni identificazione, l'ambito cioè in cui i figli crescono alla luce di un modello di vita determinante per la formazione dei valori. Tre sembrano essere gli aspetti caratterizzanti di questa centralità della famiglia come soggetto primario di orientamento per i figli: l'esperienza del valore: il figlio nella famiglia si sperimenta essenzialmente come valore, in quanto persona che merita di essere accolta, amata e valorizzata per se stessa; l'efficacia dell'esem-

pio: il figlio apprende più con la vita che con le parole, l'orientamento per le scelte di vita; la richiesta di consiglio: il figlio è fondamentalmente disposto ad accogliere anzitutto e soprattutto il parere e il consiglio del genitore e a privilegiarlo rispetto a quello di chiunque. Oggi la famiglia, e forse più di ieri, è chiamata ad assumere questa funzione orientativa nei confronti dei figli: dando una solida base di formazione umana ai figli, accolti come valore in se stessi, per tutto il tempo della loro crescita; offrendo validi modelli di comportamento, con l'esempio di una vita che testimonia più i valori dell'essere

che dell'avere; intervenendo al momento e nel modo opportuno nel dialogo e nel consiglio, per sostenere nella debolezza, per chiarire nell'incertezza, per esortare di fronte a scelte e sfide impegnative e coraggiose. Nella costruzione di un proprio e personale "progetto di vita" c'è un momento per molti aspetti privilegiato e significativo, anche se non unico ed esauritivo, di tutta l'azione orientativa della famiglia. E' l'apporto che i genitori e la famiglia intera sono chiamati a dare nell'orientamento dei figli.

Lucia Rizzo

AGRIDEA CONSEGNA ANCHE A DOMICILIO
di De Marco Raffaele

vendita al dettaglio di:
prodotti e attrezzi per l'agricoltura, concimi, sementi, mangimi,
giardinaggio, antinfortunistica, detersivi, casalinghi,
articoli da regalo e diversi

Cell. 327 2596333 - 338 9649440
e-mail agrideadm@legalmail.it - agridea@hotmail.it
SP. 47 Loc. Pregliano - CARDILE (SA) - P.IVA 03748770652

Speed Car S.r.l.
carrozzeria
di Luigi Ruggiero & C.

Via Provinciale
84056 CARDILE (SA)
Tel. 0974 270072
Fax 0974 270073
e-mail: speedcar.sa@alice.it

“ Avvicinandosi a Gesù Eucarestia ”

Molte volte la nostra testa e il nostro cuore percorrono cammini diversi senza trovare l'unione. Nel nostro mondo di cristiani c'è molta confusione e non riusciamo a capire tante cose per esempio la preghiera, il pregare, perché recitiamo il rosario? Cos'è l'Eucarestia, che significa l'Adorazione Eucaristica? Facciamo tante cose per abitudine senza riflettere e senza lasciare parlare il cuore. Pregare è un dialogo con Dio. Chi prega crede che Dio esiste, e che l'ascolta. Non è possibile credere in Dio e dimenticarsi di pregare, così come non è possibile volere bene ad una persona e non parlare mai con essa. Dialogare con Dio è manifestare amore e gioia di averlo come amico... Dio è nostro Amico. L'amicizia crea fiducia. Ci sentiamo amati da Dio. La preghiera ci fa entrare in sintonia con Dio. Per parlare con Dio dobbiamo conoscere il suo linguaggio, che è l'amore. Secondo Giovanni "Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore" (Gv. 4,3). Allora preghiamo per essere più vicini a Dio, nostro Signore. Alcune volte preghiamo senza capire che tutto ci conduce allo stesso: Dio. La Domenica è il giorno nel quale commemoriamo la Risurrezione di Gesù; è il giorno dell'Eucarestia (Messa); convocati da Dio, formiamo l' "Assemblea Pasquale" che proclama la presenza di Gesù Risorto. Quando recitiamo il Santissimo Rosario, il giovedì recitiamo "i misteri della luce". Dobbiamo al Papa Giovanni Paolo II, la maggiore completezza del Rosario con l'aggiunta dei Misteri della Luce. Il quinto mistero della luce è "l'istituzione dell'Eucarestia". A volte da smemorati non ricordiamo la nascita dell' "istituzione dell'Eucarestia": essa è nata nell'ultima cena di Gesù insieme a suoi apostoli. Basta solo ricordare il Vangelo di Luca: "Poi prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: << Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me>>. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice, dicendo: << Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi>> (Lc. 22,19-20). Per noi non è una novità che Gesù è vivo nell'Ostia Consacrata, ogni volta che nella Messa il Sacerdote chiede che lo Spirito del Signore rimanga nel pane e nel vino questo immediatamente si convertono nella carne e nel sangue di Gesù e opera il "Miracolo della transustanziazione", ciò significa che mentre davanti agli occhi abbiamo soltanto pane e vino in odore, forma e sapore sembra che non sia cambiato nulla, ma no! Il cambio è grande, importante, meraviglioso; Gesù è vivo davanti a noi. Crediamo

realmente nella Presenza di Gesù nel Santissimo Sacramento è solo una questione di fede. "Fede che nel Santissimo Sacramento è la presenza di Gesù davanti a noi, la fede è molto di più di una affermazione intellettuale, la fede è veramente inseparabile dal modo di attuare. Se crediamo che Gesù è presente nel Santissimo Sacramento, allora attuiamo l'accordo a nostra credenza. Andiamo da Lui, avviciniamoci a Lui, corriamo verso Lui" (Da "Lettere ad un fratello sacerdote" di Monsignor Josefino Ramirez, Vicario Generale e Cancelliere di Manila, Filippine, pag. 4). La fede è la garanzia di quello che si spera, la certezza delle realtà che non si vedono" (Eb. 11,1). Quando facciamo un atto di FEDE, prendiamo una decisione di FEDE, diciamo sì o no, in questo caso alla VITA, all' AMORE di Gesù, il Signore. Quando Gesù ha fatto quel segno di alimentare tante persone iniziando con pochi pezzi di pane, molti hanno visto SOLO un MIRACOLO, senza capire il desiderio di Gesù di comunicare VITA. Lui stesso è il pane di vita che si offre come alimento - quando dice "la mia carne è vero cibo"- lo fa per trasmettere l'amore condiviso che è la volontà di Dio Padre. Davanti a tutto questo dobbiamo prendere la nostra decisione di Fede. << Ci sono quelli che dicono di NO, davanti all'offerta e pretesa di Gesù: "Io sono il pane di vita", perché non ammettono che questo UOMO, Gesù, si identifica con colui che dà vita. A queste persone manca il salto di FEDE, l'adesione personale e radicale a Gesù. Gesù Pane di VITA PIENA, AMORE CONDIVISO. Mentre altri dicono SÌ, come Pietro, quando gli rispose "Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita". C'è una ricerca che parte da una debolezza. Riconoscere il Santo di Dio. Perché Gesù è il Santo, colui che tiene la vita e l'amore di Dio >>. (Catechesi sull'Eucarestia, Montevideo, Zona Pastorale n° 2) Per questo, tutto ruota attorno ad una sola domanda: crediamo veramente in Gesù vivo nell'Ostia Consacrata? Se il nostro è un SÌ, forte e sicuro dobbiamo coltivare quei momenti nei quali ci avviciniamo al Signore, nell'Adorazione Eucaristica. Ricordiamo: sono cinque le grazie che riceviamo ogni volta che visitiamo Gesù

nel Santissimo Sacramento; per le sue piaghe gloriose noi siamo trasfigurati e cambiati per mezzo del suo amore guaritore. Le grazie che Gesù sparge generosamente su ciascuno di noi per ogni ora Santa sono: restaurazione, santità, conversione, riparazione e salvezza. Parlando della restaurazione, il giorno di San Pio X, il 21 agosto 1993 Monsignor Josefino Ramirez disse (in una delle sue lettere al Padre Tomas) "San Pio X chiamò all'adorazione perpetua << l'opera più sublime di tutte le opere >> tanto che lo si chiama il Papa Eucaristico perché diceva: - RESTAURARE TUTTE LE COSE IN CRISTO - e continua a spiegare " la prima grazia che si ottiene è la restaurazione; ogni ora Santa, avvicina il giorno nel quale Gesù restaurerà tutte le cose in Sé stesso. Solo quando lo glorifichiamo nel Santissimo Sacramento con il nostro amore Lui manifesterà la grazia del suo amore a tutta l'umanità (Da "Lettere ad un fratello sacerdote" di Monsignor Josefino Ramirez, Vicario Generale e Cancelliere di Manila, Filippine, pag. 15). Nella lettera del 14 Settembre 1993 ricorda " il Santo Padre (riferendosi a Giovanni Paolo II) che l'Adorazione serve per fare "riparazione" per i mali del mondo. Non c'è limite nel valore di un'ora santa perché i meriti della croce sono infiniti. Anche il Papa Paolo VI disse che la maniera più efficace per crescere in santità è il tempo che si sta davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento. Ogni volta che ci avviciniamo a Lui, Gesù ci santifica, ogni momento alla sua presenza cresce la nostra amicizia con Lui. Allora vogliamo impegnarci per crescere con Lui? In noi c'è la risposta, il nostro salto di FEDE; rispondiamo alla sua necessità di AMORE; noi vogliamo ESSERE VICINO A TE GESU', ESCI DAL TABERNACOLO, VOGLIAMO PARLARTI VISO A VISO.

Rosa De Los Santos ACI Cardile





Acquerello di Mario Romano: accordo di programma tra i 5 Comuni

Intervista al Maestro Mario Romano

Ciascuno di noi ad un certo punto della propria esistenza sperimenta la necessità di operare delle scelte che possono segnare profondamente, in meglio o in peggio, il proprio percorso di vita. Spesso bisogna allontanarsi a malincuore dal luogo d'infanzia, separarsi dagli amici, dalle proprie abitudini per ricostruire altrove ciò che si lascia. Si parte verso l'ignoto con mille interrogativi ma ciò che maggiormente angustia la mente è una forma di inquietudine, giustificabilissima, basata sull'incertezza di come possa rivelarsi l'impatto con

il nuovo mondo, la nuova realtà: sorge l'angoscia per come si possa essere giudicati o accettati. Tutto sommato è una prova che la vita impone e per superarla bisogna essere forti, fiduciosi e perseveranti per vedere realizzati in pieno i propri sogni. Questa breve premessa introduce il tema da trattare: una nuova storia o meglio una testimonianza e al tempo stesso una esperienza di vita vissuta ed a raccontarcela, sotto forma di intervista, è un carissimo amico, appassionato curatore dell'arte pittorica, il maestro Mario Romano di Gioi. Il colloquio ha luogo

nello studio della sua accogliente abitazione dove i quadri che ne adornano le pareti denotano la grande passione di Mario per l'arte dei pennelli e dei colori. Sono tutti lavori eseguiti in tempi e situazioni diversi della sua carriera, ma comunque legati al particolare stato d'animo del momento; di essi mi spiega il significato dei colori e la tecnica pittorica che li distingue e nell'atto di osservare uno stupendo panorama ha inizio la conversazione:

-- Mario, a che età hai lasciato, per la prima volta, il tuo paese?

-- Avevo superato da poco il quindicesimo anno e la destinazione fu Salerno.

-- Perché Salerno?

-- Perché, a quei tempi, era il posto più vicino a Gioi dove si potesse frequentare una scuola d'arte pittorica a cui tenevo molto, data la mia grande passione per tale arte.

-- Cosa hai avvertito al momento della partenza?

-- Una forte angoscia. Ma il momento più traumatico fu il saluto e il distacco da mia madre. Ancora oggi, ripensandoci, rivivo quella sensazione che al tempo stesso mi rattrista e mi commuove.

Sono tuttora consapevole che quell'istante segnò l'inizio di una grande svolta per la mia vita.

-- Quindi hai compiuto gli studi a Salerno; ma dove alloggiavi?

-- Avevo preso dimora in un istituto dove vigeva una disciplina quasi militare.

-- Come si svolgeva la vita in istituto?

-- Bisognava attenersi meticolosamente alle regole rispettando i tempi prefissati per eseguire i compiti giornalieri. *Segue a pag. 7*

La Madonna nella storia della salvezza nell'Antico Testamento.

Già il primo libro della Bibbia, la genesi, prefigura la Vergine. Quando dopo il peccato dei progenitori Dio maledì il serpente, disse: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, questa ti schiaccerà la testa": è la promessa del Messia che dovrà venire. Il Salvatore nascerà da una donna e questa sarà colei che schiaccerà la testa al serpente. Il profeta Isaia annunciò un grande prodigio: "ecco, la Vergine concepirà e partorerà un figlio che chiamerà Emmanuele", profetato da Isaia 700 anni prima della sua venuta, il Messia e la Vergine che lo concepisce e partorisce restando vergine è la madre del Messia. I libri sacri di Ester e di Giuditta richiamano la Madonna. Ester e Giuditta eroiche donne che salveranno il popolo ebreo sono le figure di Maria che salva tutti i popoli; anche in altri libri sacri dell'Antico Testamento si fa cenno della donna che dovrà venire e che sarà la madre del Salvatore. Maria è la donna scelta da Dio, promessa fin dal principio dei tempi, aspettata dai pa-

triarchi e predetta dai profeti, desiderata dal popolo ebreo e da tutti i giusti del popolo di Israele che aspettavano il Salvatore. Essi aspettavano anche la madre che doveva essere la madre del Salvatore. Nel Paradiso di Dante troviamo alcune eroine di Israele che prefigurano e anticipano l'immagine di Maria:

1. Rachele. Questo nome significa agnella. E' madre di Beniamino, il primo re di Israele, la quale fu sepolta dando alla luce Beniamino lungo la strada che conduce a Betlemme dove nacque Gesù. Essa viene presa come figura di Maria, la divina pastora o la Vergine che offre il mistico agnello per la salvezza del mondo.

2. Sara. Il nome significa "Signora", la quale diede alla luce Isacco, destinato quale vittima di sacrificio. Raffigura la Beata Vergine, madre della vittima per eccellenza, Gesù Cristo, Nostro Signore.

3. Rebecca. Questa eroina diede da bere ad Eliazar, servo di Abramo e ai cammelli del-

la sua carovana. La Vergine nel Medioevo veniva invocata con il nome di Rebecca, "cuius hydra plena est aqua", cioè anfora sempre pronta a soddisfare le preghiere dei richiedenti in misura maggiore di quanto le si domanda. San Bernardo la definisce "Signora che versa acqua dalla sua anfora traboccante non solo per il servo di Abramo, che rappresenta i fedeli, ma anche per i cammelli che rappresentano i peccatori".

4. Giuditta. La liturgia per l'Immacolata così canta, prendendo le parole che il popolo di Israele rivolse a questa eroina: "Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia di Israele, Tu onore del Nostro popolo". La figura di questa donna con la scimitarra in mano e ai suoi piedi la testa del nemico viene presa quale immagine della fortezza e come figura tipologica della Vergine vincitrice del Demonio.

Altre figure che prefigurano la Madonna sono Rut ed Ester.

Un'esperienza da ripetere

Era l'anno 1977, forse, non ricordo bene, un'annata buona, più o meno faceva lo stesso caldo che fa oggi, ma si sopportava meglio, non c'era bisogno del mare per abbronzarsi, eravamo già tutti neri, o meglio poveri negri, perché soldi non se ne vedevano. Però si aveva coraggio, coraggio di andare avanti, andare sul monte a piedi, in carovane, in gruppi che si univano man mano che si attraversavano i paesi. Non c'erano né facebook, né i telefonini, però si comunicava meglio, ci si parlava, si aveva il coraggio di litigare ed incazzarsi, veramente, si organizzavano dal niente cose che hanno fatto la storia. E in questa storia vi entra alla grande anche Cardile con un coraggio che oggi non trovi da nessuna parte. E che ti pensano questi di Cardile? Beh, non si accontentano delle olimpiadi, della televisione, allora c'era ancora qualche vecchio che non credeva alla conquista della luna. Che ti pensano dicevo, perché non le facciamo noi le olimpiadi? Solo una parte però, la migliore, la maratona. Proviamoci, tanto se falliamo nessuno se n'accorge. Questo nel 1972...

Cardile, gente che dalla notte dei tempi è abituata a farsi tutto in casa. Sono isolati, dicono, si accontentano di poco, nessuno li ha mai aiutati, neanche quando bisognava fare l'Italia...vedasi i fratelli Riccio, per esempio. Loro scelgono di morire per una causa, quella giusta.

Cardile oggi ci ricorda con "Archi e Vutari" che ci sono radici antiche, formidabili, in tutti i sensi. Cardile, lontano da Gioi, lontano da Moio, lontano da tutto. Ma non demordono, hanno del coraggio a Cardile. E andiamo oltre, anzi andiamo a prima, a quella fine degli anni settanta in cui tutto sembrava cambiare, quando tutto restava uguale. A Cardile c'era gente che sognava, sognava una grande cosa... una grande corsa, meglio di quella di New York, quella è venuta dopo. Ed ecco che il sogno si avvera. Si sceglie un percorso di

quelli che spezzano le gambe prima, e poi ti tolgono tutto il fiato dai polmoni, anche ad uno come me abituato a varcare monti e valli come se niente fosse. Mi presento quel quindici di agosto di "non molto tempo fa", con nel cuore un mio sogno, il sogno di conquistare il Cardile e il Cilento, e magari anche una cilentana: non sarà così. Vado alla punzonatura, a prendere il numero, ho la tremarella, non conosco il percorso, non so quanti chilometri bisogna fare, non so nemmeno dov'è il traguardo, non so niente. So invece che quel giorno sarà un grande giorno, che ricorderò. Alla partenza poca gente, pochi scettici curiosi, ma ci siamo noi, una trentina di concorrenti disperati in cerca di un giorno di gloria da raccontare al ritorno in paese, agli amici, non c'interessa il trofeo e nemmeno quel pugno di dollari che c'è in palio, noi vogliamo combattere, è per questo che siamo venuti. Si parte. Le gambe scattano, volano, è quasi tutta discesa, è facile, ma è solo l'apparenza, ben presto finiamo in un budello infestato da zanzare e calabroni, senza contare i moscerini, quelli che ti pizzicano sulle gambe, dappertutto

ti pizzicano. E' un torrente infame, non so come si chiama, ma fa paura. E' lì che si sgrana il gruppone, molti si arrendono, rimangono indietro, io no...E' lì che vedo davanti a me una

ragazza, in calzoncini corti, aderenti, una rarità per quei tempi. E' un miraggio? No, è vera! La raggiungo, ci metto poco ad attaccar bottone, anche quando corro, ce la fai? Certo che ce la faccio, vengo da Milano, corro le corse negli stadi, cosa credi? E beccati questa Salvato'. Seconda domanda idiota, è molto lontano il traguardo? Non lo so, ma corriamo che è meglio... E beccati quest'altra Salvato'.

Terza domanda cretina, vieni da Milano apposta per la corsa? Ma no, i miei sono di Cardile, e sono qui in vacanza, ma non sprecare fiato che più avanti ti servirà. E beccati anche questa Salvato'.

E...intanto, tra una domanda scema e una risposta intelligente, intravediamo finalmente il paese, il corso principale, l'ambita meta. Non sappiamo come siamo piazzati, forse siamo i primi, ma no, è impossibile. Domando ad una ragazza sulla scia, la vocina ci suggerisce che tre sono già arrivati, a noi tocca la quarta e la quinta piazza, bisogna accontentarsi. Ah già, dimenticavo, la via è ridotta a non più di due metri,

Segue a pag. 10



Corsa campestre del 1973, archivio fotografico famiglia Trotta

Nasce nella Parrocchia un coro parrocchiale e un coro dei "Piccoli cantori".

Le danze in cerchio, le improvvisazioni musicali e il canto sono tra gli strumenti usati dal genere umano, di etnie e culture diverse, riconosciuti come forme più antiche e più efficienti per propiziare

un dialogo interiore e per creare armonia in un gruppo, nelle quali la distrazione di uno dei partecipanti crea un immediato errore nei passi provocando un disordine contagioso, così come nella musica e nel canto è facile riconoscere ad ogni istante se siamo in sintonia con gli altri o se seguiamo il nostro proprio passo perdendo l'attenzione per gli altri, stonando, andando fuori ritmo, cantando troppo forte o troppo piano. Proprio per questo dunque credo che il canto sia "un'arte" che deve

coinvolgere, appassionare e formare dal punto di vista sociale qualsiasi ragazzo, facendo in modo da fargli esprimere le sue sensazioni attraverso le voci. Nella Nostra piccola parrocchia, alla luce di tutto ciò, da qualche mese abbiamo formato un coro nel quale regna armonia, condivisione e reciprocità e si sta costituendo un coro di bambini che canteranno per la prima volta in occasione della Festa della famiglia il prossimo 13 ottobre.

Lina Scelza

Si usciva ad orari stabiliti, inquadrati come dei piccoli militari, sia per andare a scuola che in libera uscita.

-- *Quali rapporti avevi con i coetanei e compagni di scuola ?*

-- Prevalentemente cordiale ma ben presto dovetti anche imparare a difendere le mie origini e il luogo di provenienza dalle pungenti battute di chi si considerava superiore.

-- *Come reagivi alle provocazioni ?*

-- Facendo notare che anche in paesi umili e poco conosciuti potevano nascere persone importanti. Talvolta sorvolavo su questo sciocco atteggiamento, protrattosi per l'intero periodo di frequenza, e focalizzavo la mia attenzione al corso studio che mi premeva più di ogni altra cosa e il forte desiderio di conseguire un brillante risultato mi incitava a proseguire.

-- *Una volta terminati gli studi sei tornato a Gioi ?*

-- Sì e ci sono rimasto per circa due anni, fino al ricevimento della cartolina di precetto per la ferma militare.

-- *Così sei ripartito per servire la Patria. Con quali mansioni ?*

-- Ho frequentato la scuola sottufficiali d'artiglieria contraerea di Sabaudia (LT) e alla fine del corso fui promosso a caporal maggiore e successivamente ottenni il grado di sergente.

-- *Cosa ricordi di quel periodo ?*

-- Niente di particolare, però tutto sommato è stata un'esperienza positiva.

-- *In che senso ?*

-- Nel senso che ho conosciuto altre realtà e incontrato tante persone, soprattutto rappresentanti di quasi tutte le regioni italiane. Quando ne parlavo con mio padre, egli mi ascoltava sorridente e soddisfatto poiché, probabilmente, le mie parole rievocavano in lui ricordi lontani: memorie di quando lui serviva la patria durante l'ultima guerra.

-- *Sei stato sempre a Sabaudia o hai svolto il tuo servizio anche in altre città ?*

-- Sabaudia fu la prima destinazione, successivamente fui trasferito prima a Pisa e poi a Ravenna.

-- *Quali erano i tuoi rapporti con le genti del posto ?*

-- Prevalentemente buoni perché con tutti

ero sincero, cordiale e disponibile e queste doti le ho messe in pratica in tutti i posti in cui sono stato. Tuttavia incontravi anche il personaggio che stupidamente si credeva superiore.

-- *Anche qui hai dovuto difendere le tue origini da chi le denigrava ?*

-- Certamente ! Con la differenza che veniva imputato l'intero meridione e non singolarmente Gioi o il Cilento, località per essi sconosciute. Ti confesso che, nonostante tutto, quella del militare è stata un'esperienza positiva ed indimenticabile perché mi ha permesso di conoscere luoghi e persone e con una di queste, guarda caso di Cremona, sono stato sempre in contatto.

-- *Dopo la parentesi militare sei ritornato a Gioi ?*

-- Sì, ma non definitivamente. Qualche anno dopo sono partito alla volta della Germania con l'intento di fermarmi poco, però le cose andarono diversamente in quanto la mia permanenza in questa nazione si protrasse di molto e a Gioi ci andavo solo per le vacanze.

-- *Come te la cavavi con il tedesco ?*

-- Inizialmente incontrai non poche difficoltà, soprattutto nell'ambiente di lavoro, e questo mi spinse a studiare il tedesco. Man mano che progredivo nella conoscenza della lingua migliorava la mia posizione nel mondo del lavoro e al tempo stesso il tenore di vita. Ricordo che molti connazionali si rivolgevano a me, anche per cose banali.

-- *.... e con la gente germanica ?*

-- Grazie alla conoscenza sempre più corretta della lingua, ed al mio carattere estremamente socievole conobbi un numero enorme di cittadini tedeschi di tutti i ceti, età e sesso e con alcuni di essi strinsi una forte e cordiale amicizia.

-- *Di "superuomini" ne hai incontrati anche qui ?*

-- Indubbiamente ! Qui però (stando più a nord) prendevano di mira tutti gli italiani, ma sapevo benissimo come affrontarli ed avere partita vinta.

-- *E' proprio il caso di dire che c'è sempre qualcuno che sta a sud.*

-- Secondo questa logica a nord vivrebbero superuomini e a sud poveracci e questo si-

gnifica essere razzisti. Razzismo: una parola che ho sempre bandito dal mio vocabolario perché sono convinto che tutti gli esseri umani sono uguali e di pari dignità e vanno rispettati. Questo mio modo di pensare è frutto degli insegnamenti familiari ma

ancora di più è retaggio delle mie esperienze di vita.

-- *Lentamente gli anni passano, giunge l'età pensionabile e questo ti consente di ritornare definitivamente a Gioi per dedicarti a tempo pieno alla tua grande passione: l'arte pittorica; lo deduco da come sono adornate le pareti della tua bella casa.*

-- Deduci bene ! Aggiungo che ho sempre coltivato l'amore per la pittura in quanto, lavoro permettendo, ho sempre spennellato su qualche tela e devo anche ammettere che tutta l'esperienza pregressa mi ha consentito di perfezionare gradualmente l'espressione artistica.

-- *Come hai vissuto il ritorno nel tuo ambiente, tra la tua gente ?*

-- Ti lascio immaginare l'emozione e la gioia di quando ho rimesso i piedi sul suolo natio con la consapevolezza che non sarei più ripartito. La permanenza all'estero è servita a qualcosa: mi ha fatto amare ancora di più la mia terra e tutto quanto mi appartiene.

-- *Scorgo in te un velato senso di tristezza nel raccontarmi queste cose. Come mai ?*

-- Non ti sfugge nulla ! Forse perché, in qualche modo, anche tu hai vissuto una esperienza simile.

-- *Può darsi. Ma ora dimmi cosa ti ha angosciato.*

-- Pensavo che col passare del tempo certi atteggiamenti e preconcetti fossero scomparsi o almeno mitigati, però ascoltando dialoghi o discorrendo con le persone dovetti constatare che ancora esistevano. Alle soglie del terzo millennio superbia e presunzione, invidia e rancore, maldicenze e malignità, arroganza e prepotenza erano ancora diffuse nella comunità e questa cosa mi rattristò moltissimo.

-- *In altre parole nella tua piccola comunità c'era il "nord" e il "sud".*

-- Proprio così.

-- *In base agli insegnamenti ricevuti ed alle esperienze vissute, cosa ti senti di dire in modo particolare ai giovani di oggi ?*

-- Voglio dire che una comunità progredisce nel momento in cui certi atteggiamenti e preconcetti vengono messi da parte per dare più spazio al dialogo ed alla collaborazione. Cercare di basare i rapporti sulla fiducia, onestà e sincerità, tenendo presente che le cose che ci accomunano sono molto di più rispetto a quelle che ci separano. Invito i nostri giovani a riflettere su queste cose e li esorto a percorrere la strada tracciata in quanto è l'unica che tende al benessere collettivo. Con questo termina la nostra chiacchierata ed io ringrazio l'amico Mario Romano per la sua stupenda testimonianza. Ci salutiamo con l'auspicio che la nostra comunità possa davvero incamminarsi sulla strada della prosperità.

Angelo Rizzo



Convergenze
Il tuo mondo in linea

“Oratorio cup”: un’esperienza destinata a continuare.

Lo scorso 4 Luglio, nell’ambito dei festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine, è iniziata la seconda edizione del torneo in notturna “ORATORIO CUP”, presso il campetto polifunzionale di Cardile; due sono state le categorie formate: “SPORTORATORIO” per i nati negli anni 2000-2001-2002-2003 e “JUNIORES” per i nati negli anni 1997-1998-1999. I paesi partecipanti sono stati: NOVI VELIA (JUNIORES – SPORTORATORIO), SAN BIASE (JUNIORES – SPORTORATORIO), PELLARE (SPORTORATORIO), SALENTO (SPORTORATORIO), ANGELLARA/VALLO (JUNIORES), CARDILE (JUNIORES – SPORTORATORIO). A dirigere le gare sono stati gli arbitri Antonio De Marco e Donato Manna. L’intento che si era prefisso l’organizzazione prima dell’inizio del torneo è stato raggiunto: in uno spirito di sano agonismo e di serietà organizzativa si sono incontrate le squadre dei vari paesi con l’obiettivo di creare delle condizioni di socializzazione tra i ragazzi, spezzando gli antichi campanilismi che, nel passato, hanno determinato un isolamento delle popolazioni. Dopo le gare eliminatorie si sono qualificate per le semifinali le squadre SAN BIASE – CARDILE A e ANGELLARA/VALLO – CARDILE B per la categoria JUNIORES, e NOVI VELIA – SAN BIASE e SALENTO – CARDILE per la categoria SPORTORATORIO. Sono seguite le finali disputate il giorno 6 Agosto tra CARDILE A – ANGELLARA/VALLO (cat. JUNIORES) e CARDILE – NOVI VELIA (cat. SPORTORATORIO). Ad aggiudicarsi il 1° posto della categoria SPORTORATORIO è stata la squadra



NOVI VELIA, la quale è stata premiata con una coppa e un prosciutto e CARDILE A si è aggiudicata il 1° posto della categoria JUNIORES ricevendo una coppa e una somma in denaro. Alla premiazione erano presenti tutte le squadre con la partecipazione del sindaco del Comune di Gioi, dott. Andrea Salati, il quale ha premiato i primi posti, e del parroco Don Angelo Imbriaco, il quale ha premiato i secondi posti; entrambi, a turno, hanno premiato il resto delle squadre con una coppa di partecipazione per incentivare il loro entusiasmo. Numeroso



In alto foto della finalissima Cardile B - Novi, in basso foto della finalissima Cardile A-Vallo della Lucania/Angellara

è stato anche il pubblico che incoraggiava i loro beniamini. L’organizzazione è già proiettata al prossimo anno con l’augurio di incrementare il numero delle squadre partecipanti per dare l’opportunità ai bambini e ai ragazzi di stringere nuove amicizie.

Antonio De Marco

due ali di folla ci fanno coro, ci incitano ad una volata: un ragazzo ed una ragazza, che spettacolo. Vedo in lontananza uno striscione, in alto, non riesco a leggere, ho gli occhiali appannati di sudore, ma propongo lo stesso alla mia compagna, ci tiriamo la volata? Perché no? E’ una grande volata, vinco io, ma lo striscione non è il traguardo, che sola! Lei mi raggiunge, si affianca a me, mi supera, non mi deride però. E’ prima, o meglio è quarta al traguardo, quello vero stavolta, io quinto, ma sono contento, ho perso la volata, non la mia loquacità, io mi chiamo Salvatore, le tendo la mano, e tu? Piacere, io mi chiamo

Salvina.
E beccati l’ultima beffa Salvatò!
E qui finisce la storia di un giorno d’estate speso bene, credo. Non ho più rivisto quella ragazza, che allora avrà avuto sì e no sedici anni. Sono tornato spesso a Cardile, dal mio amico Pasqualino Rizzo, conosciuto poi, che mi ha chiesto di scrivere una rievocazione della corsa. Ecco fatto. Sono venuto quasi ogni anno ad “Archi e Vuttari”, ed ogni volta racconto questa storia per non dimenticare, e per rivivere a parole i vecchi tempi che qualcuno dice non ci sono mai stati. Ma io continuo a sognare della grande corsa, del fiume in-

fame, dello striscione ingannatore, di una ragazza col mio stesso nome, venuta da Milano ad insegnarmi che per correre bisogna soprattutto risparmiare il fiato...per quanto ti servirà.

E’ una terra strana il Cilento, una terra in cui ogni occasione è buona per ridere e ballare, si scrive, si canta, si sogna, e per un nonniente ci si fa ammazzare, mai però si vince per un ideale.

Cardile, Moio, Pellare.

La grande corsa, il Meeting di Atletica, i Giochi Estivi ’78...non molto tempo fa.

Carbone 2012

L'operosità dell'ape: dai significati simbolici alla produzione del miele

Nella letteratura, come in filosofia, ci sono molte citazioni riferite alle api e alla loro perfetta laboriosità: Marx nel Libro I de "Il capitale" (1867): "L'ape fa vergognare molti architetti con la costruzione delle sue cellette di cera. Ma ciò che fin da principio distingue il peggior architetto dall'ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera".

Essendo il miele nell'antichità l'unica fonte di zucchero, l'ape, sua produttrice, era tenuta in alta considerazione. A ciò, probabilmente, è dovuta la sua connessione al tema dell'origine della vita - in questo caso lo sciame - da carcasse di animali sacrificati, di solito buoi, come indica il nome, ma anche leoni. Gli episodi più noti sono narrati da Virgilio nelle Georgiche (IV, 528-558), ripreso da Ovidio nei Fasti (I, 363-380), e dall'Antico Testamento (Giudici, 14,14).

Particolarmente considerata era l'organizzazione dell'alveare, descritta con ammirazione da Plinio il Vecchio e presa a paragone per la sua laboriosità dallo stesso Cicerone. L'ape era anche simbolo del coraggio, per la sua determinazione nell'attaccare gli aggressori, e della verginità. Anche Virgilio esalta la purezza delle api «... che non si abbandonano all'amore, non si infiacchiscono nei piaceri e non conoscono né l'unione dei sessi, né i dolorosi sforzi del parto.» e Plutarco afferma che le api puntano il loro pungiglione contro chi è schiavo dei piaceri del sesso. Non stupisce quindi che anche l'iconologia cristiana abbia considerato molto positivamente la figura simbolica dell'ape. San Francesco di Sales paragona, nel suo *Traité de l'amour de Dieu*, l'anima dell'uomo nel corso della sua vita terrestre ad un'ape, paragone già formulato nel testo *Vitis mystica*, attribuito a San Bernardo, mentre Dante paragona le anime degli angeli alle api: « sì come schiera d'api

che s'infiora / una fiata e una si ritorna / là dove il suo lavoro s'insapora » (Dante Alighieri, Divina Commedia, Paradiso, XXXI, 7-9).

In araldica tre api campeggiano su sfondo azzurro nello stemma dei Barberini, riprese nella famosa fontana del Bernini a Roma, scolpita su richiesta di Papa Urbano VIII (Maffeo Barberini) e oggi posta all'angolo di Piazza Barberini con Via Veneto.

L'ape è da sempre investita del più profondo ed inspiegabile mistero, agli occhi degli antichi era una messaggera, che "viaggiava sui sentieri della luce" portando con sé i messaggi che gli uomini inviavano agli Dei. In Grecia, lo stesso Zeus sarebbe stato nutrito dalle api, o meglio nutrito di solo miele da sua madre Melissa. Il nome di Melissa deriva dal greco meli, "miele" e significa letteralmente "colei che è datrice di miele". Melissa fu definita proprio "verGINE Dea" perchè aveva la facoltà di essere autogenerativa, proprio come le api che possono riprodursi senza l'unione sessuale con il maschio.

Nel mondo cristiano le api erano spesso un simbolo di Cristo, con il loro miele e pungiglione a rappresentare rispettivamente la sua misericordia e la sua giustizia. L'alveare divenne metafora cristiana della vita casta, caritatevole e regolata dalle comunità monastiche. L'errata credenza secondo cui le api (che in realtà si accoppiano in imponenti sciami volanti) si riproducono costantemente come i fiori che impollinano, le rese emblemi della Vergine Maria.

L'alveare simboleggiava anche le celle dei monasteri dove i monaci vivevano e lavoravano.

Dalla sua preziosa cera si modellavano le candele, strumenti di luce nel buio, ovvero ciò che permette di vedere anche nella più fitta oscurità, e di riconoscere sempre la verità al di là dell'illusione. Come non rilevare la discreta allusione nel testo dell'"Exultet", letto nella notte di Pasqua, quando descrive la materia di cui il cero è fatto: [Un fuoco ardente] si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada. Si trova qui, nella maggior parte degli antichi manoscritti, un lungo sviluppo sul ruolo della casta ape della quale il compositore svolge con finezza l'elogio, paragonandola alla verginità feconda della santa Vergine, e che si conclude così: "O ape veramente felice e mirabile, la cui verginità non è stata mai violata e che è feconda restando casta, così come Maria che, santa tra tutte le creature, vergine concepì, vergine partorì, vergine rimase". (Fine prima parte)

Dionigi D'Elia



Ape su fiore, foto di Rizzo Pasqualino



Rizzo Carburanti

Vendita Prodotti Petroli
per Riscaldamento e Autotrazione Benzina
e Gasolio Agricolo

Strada Provinciale 47 - 84056 CARDILE (SA)
Tel. 0974 270242 - Fax 0974 270243
e-mail: rizzocarburanti@convergenze.it



**PANIFICIO
GIOIE di PANE**
Produzione Artigianale
Via Chiaie, 15 - Gioi

L'Oratorio "San Giovanni Bosco" e il Gruppo "I Fiori del Carmelo" organizzano in occasione dell'apparizione di Fatima (13 ottobre 1917) della Madonna del Carmine nell'immagine della Sacra famiglia la

I^ "FESTA DELLA FAMIGLIA"

dal seguente programma

SABATO 13 OTTOBRE 2012

ore 9:30 - Arrivo e accoglienza della Reliquia del Beato Paolo Giovanni II alla presenza delle autorità civili, religiose e militari presso il piazzale "Ortale". Seguirà processione con la partecipazione de "I fiori del Carmelo" dei Novizi del Terz'Ordine Carmelitano e della Confraternita del SS. Rosario di Cardile

ore 10:00 - Concelebrazione della Santa Messa presieduta dal Padre Carmelitano **Fr. Lucio Zappatore** da Roma in memoria dell'ultima apparizione a Fatima della Madonna del Carmine nell'immagine della Sacra Famiglia, animata da "I Fiori del Carmelo" con la partecipazione dei genitori e dei bambini delle scuole elementari di Cardile;

ore 11:00 - Tavola rotonda dal tema: **"La famiglia: cuore della società"** ;

Interverranno:

Dott. Andrea Salati, *Sindaco di Gioi*

Don Angelo Imbriaco, *Parroco di Cardile*

Dott. Angelo Rizzo *Componente pastorale della famiglia-Parrocchia San Giovanni Battista*

Dott. Giuseppe Di Canto, *Preside Istituto Comprensivo di Gioi*

Cap. Alessandro Starace, *Comandante Stazione C.C. di Vallo della Lucania*

Prof. Avv. Franco Castiello, *Presidente Banca del Cilento e della Lucania*

Prof. Guerino Molinaro, *docente*

Don Carlo Pisani, *parroco di Capaccio (Laura)*

Sig.ra Maria Scarpa De' Masellis Palazzo, *autrice testi*

ore 17:00 - Nella sala polifunzionale dell'Oratorio consegna delle pergamene agli sposi che nell'anno 2012 hanno compiuto il 25° o 50° anniversario di matrimonio

DOMENICA 14 OTTOBRE 2012

Escursione all'Oasi dell'Alento

ore 8.30 - partenza per l'Oasi dell'Alento

ore 10.00 - giro in battello

ore 10.30 - visita guidata alla Diga e ai sistemi di monitoraggio

ore 11.30 - maneggio e trekking someggiato

ore 13.00 - pranzo a sacco nell'area pic-nic dell'Oasi

ore 15.00 - escursioni in Oasi

ore 16.00 - animazione per grandi e piccini

Ore 17.00 - partenza

Ore 18.00 - Santa Messa





L'angolo del poeta



San Rocco

*Benedetto sei Tu, o San Rocco,
che fosti prescelto da Dio,
nascesti segnato*

*Sul Tuo petto avevi incisa la croce
Alle ricchezze hai rinunciato
Dentro il Tuo cuore udivi la sua voce
che Ti guidava là dove
c'era bisogno di Te.*

*Il popolo fu colpito da una grave pestilenza
senza indugio sei partito
per dove c'era morte e sofferenza.*

*Con la sola forza dell'amore
hai dato il Tuo aiuto, il Tuo conforto
facendo apprezzare il dono della vita
accendendo la speranza in ogni cuore.*

*Di peste anche Tu sei stato ammalato
Soffrivi per il dolore e per la fame*

*Il buon Dio di Te non si è scordato
e in Tuo soccorso ha mandato un cane.*

*Moriste incarcerato
sconosciuto anche da Tuo zio
Oh gran Santo dal mondo venerato
or sei nella gloria accanto a Dio
Sei sempre sulle nostre labbra
Sei sempre nei nostri cuori
cantiamo a Te ogni giorno inni alla Tua gloria
dividi insieme a noi gioie e dolori
sei entrato nella nostra storia.*

Giovanni Rizzo



Calendario Appuntamenti...

7 ottobre

Festa della Madonna del Rosario

13-14 ottobre

1^ "Festa delle Famiglie"

21 ottobre

Festa San Rocco "re li vaddani"

5 novembre

con le scuole elementari

"Giornata per la pace e contro la guerra"





Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Angelo Rizzo, Dionigi D'Elia, Virgilio D'Elia, Don Sabato Cocco, Mario Romano, Giovanni Rizzo, Lucia Rizzo, Salvatore Carbone, Antonio De Marco, Giovanna Anzisi, Andrea Di Bartolomeo.